



Rassegna stampa 27 maggio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

ECONOMIA & FINANZA

LA RELAZIONE DEL GOVERNATORE SCUOLA E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SONO INDIETRO RISPETTO AGLI ALTRI PAESI EUROPEI. IN RITARDO ANCHE SULL'INNOVAZIONE. IL PESO DI CRIMINALITÀ E CORRUZIONE

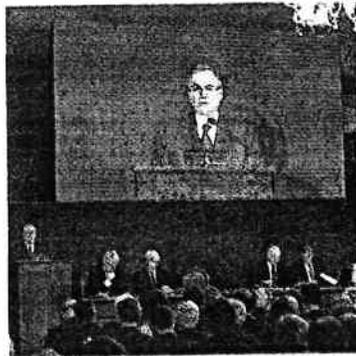
Visco (Bankitalia): la ripresa c'è

Ma ora occorre sostenerla con le riforme. «Prematuro» il giudizio sul Jobs act

● ROMA. La ripresa è arrivata ed è destinata a consolidarsi nel corso dei prossimi trimestri e bene ha fatto il governo a coniugare la politica per la crescita con il rigore nei conti pubblici. Tutto bene però a patto che le tensioni in Grecia non destabilizzino la congiuntura europea (governare la crisi di Atene «è nell'interesse di tutti») e tenendo conto che non si può contare solo sulla politica monetaria ed il bazooka di Draghi, il cosiddetto QE per la ripresa.

Ignazio Visco nelle sue quarte Considerazioni Finali, lette con qualche giorno di anticipo rispetto al tradizionale appuntamento del 31 maggio a causa degli impegni internazionali dei governatori e dei ministri finanziari del G7, mostra l'ottimismo confortante dei dati macro, confermati anche dall'Ocse che parla per i primi tre mesi 2015 del risultato migliore degli ultimi due anni, ma invita anche alla realtà delle riforme da portare avanti senza indugi; perché, osserva nelle venti pagine della Relazione, di cose da fare ce ne sono molte. Scuola e pubblica amministrazione sono indietro rispetto agli altri paesi europei, per esempio, e vanno ammodernare, mentre l'innovazione è scarsa e qui la responsabilità cade direttamente sulle imprese. «Il ritardo, particolarmente ampio rispetto alla Germania - sottolinea il governatore di Bankitalia - è accentuato nei settori industriali a più elevato contenuto tecnologico». A questo, poi, si aggiunge il fatto che corruzione e criminalità pesano sullo sviluppo.

Il numero uno di Via Nazionale raccomanda poi di operare prima bene in casa propria al fine di essere meglio ascoltati nel contesto europeo. Nella Commissione, osserva, convivono



VISCO Durante l'assemblea di Bankitalia

«un'anima tecnica» e l'embrione di un governo politicamente responsabile: quindi «va trovata una sintesi» per lo sviluppo economico del Vecchio Continente, così come un equilibrio, più che un compromesso, è da trovare per governare il mercato e la finanza perché se è vero che «per legge non si produce ricchezza e non si crea lavoro» «si può, anzi si deve intervenire dove il mercato incontra i suoi limiti». Nel settore finanziario, i fallimenti di queste regole non sono rari: «vi sono certamente comportamenti scorretti e azioni predatorie», riconosce senza mezzi termini Visco, per cui il «governo dell'economia richiede di accompagnare l'evoluzione del mercato senza imbrigliarne la forza».

All'esecutivo Renzi il governatore riconosce di aver agito in modo «appropriato» per co-

niugare la spinta alla ripresa con il rigore dei conti pubblici «in un contesto ancora difficile»; ricorda che il debito pubblico è aumentato di oltre il 32% dall'inizio della crisi ma con la ripresa si dovrebbe intraprendere una strada più virtuosa anche grazie alla riforma delle pensioni (meritoria per aver ancorato i conti pubblici nel momento più difficile della crisi) e del lavoro. Il giudizio sugli effetti del Jobs Act è ancora «prematuro», spiega Visco, ma è positivo l'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato nei primi mesi del 2015 favorito anche dai consistenti sgravi fiscali. C'è il rischio però che la ripresa economica non basti, soprattutto al Sud, a far crescere l'occupazione come è avvenuto in passato all'uscita di fasi congiunturali sfavorevoli.

Un'uscita dal tunnel per la quale serve anche l'impegno di imprese e banche. Le prime attraverso l'innovazione, le seconde garantendo l'accesso al credito, sperando in una soluzione positiva «e rapida» con la Ue per la creazione della bad bank. L'erogazione di nuovi prestiti, afferma Bankitalia, può avvenire infatti soltanto gestendo i quasi 200 miliardi di sofferenze, il 10% del complesso dei crediti (era pari al 6% l'incidenza totale delle partite deteriorate nel 2008).

Guardando ancor più da vicino all'economia reale Bankitalia, nella Relazione annuale che accompagna le Considerazioni del governatore, mette in luce come «il 90% circa del bonus fiscale sarebbe stato speso e nei primi mesi del 2015 la quota delle famiglie che segnala di arrivare con difficoltà alla fine del mese si sarebbe lievemente attenuata rispetto a un anno prima».

Banca d'Italia

L'INDUSTRIA



I ritardi nelle classifiche internazionali
Per la Banca mondiale siamo al 25° e al 22° posto
per «concessione delle licenze» ed «efficacia del governo»

COMMENTI
DEI
PROTAGONISTI/3



Benito Benedini
Presidente Gruppo 24Ore

«Siamo usciti dalla malattia della recessione, speriamo che ci sia la ripresa», perché «siamo in convalescenza»



Luísa Todini
Presidente Poste Italiane

«La ripresa la sentiamo un po' a stento, ma qualcosa c'è, la riforma del lavoro sta dando i primi risultati. Però il problema del credito rimane»



Susanna Camusso
Segretario generale Cgil

«È importante che il governatore abbia messo l'accento sull'occupazione, sugli investimenti pubblici e privati e sul Sud»



Annamaria Furlan
Segretario generale Cisl

La relazione di Bankitalia «ha ben evidenziato come deve cambiare l'Italia, richiamandosi a un'Europa di ripresa e sviluppo»

«Imprese frenate da burocrazia e corruzione»

Dal Governatore la denuncia degli ostacoli che pesano sugli investimenti, anche esteri

Nicoletta Picchio
ROMA

«Troppi adempimenti burocratici, procedure complesse e poco efficienti, giustizia lenta, sistema formativo carente. Una situazione «aggravata» dai fenomeni di corruzione e in più aree anche di criminalità organizzata. Sono ostacoli che pesano sulle imprese italiane, penalizzandone la crescita. Ma non solo: scoraggiano anche gli investimenti esteri in Italia, che restano modesti nel confronto internazionale.

Lo ha ammesso e sottolineato il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel paragrafo delle Considerazioni finali dedicato all'economia italiana e a come consolidare la ripresa. «Ostacoli all'attività delle imprese e alla loro crescita vengono in Italia, oltre che da limiti di natura finanziaria, soprattutto dal contesto in cui è condotta l'attività economica», sono state le parole di Visco, pronunciate subito dopo aver sollecitato il mondo imprenditoriale a investire di più

in innovazione e a crescere. Da una parte lo stimola a fare di più, dall'altra la consapevolezza degli handicap che gravano sulle imprese e che bisogna rimuovere se vogliamo essere competitivi. «La pubblica amministrazione è arretrata nel confronto internazionale e sulle imprese pesa un sovraccarico di

LE PROCEDURE PIÙ GRAVOSE
Gli adempimenti per ottenere un'autorizzazione e l'elevata instabilità delle norme sono problemi molto rilevanti per il 55,4 e 45,2% delle aziende

burocrazia» unito all'«instabilità delle norme». Una consapevolezza che ha spinto la Banca d'Italia a dedicare nella Relazione annuale un approfondimento sulla Pa.

Nel discorso di ieri Visco ha sintetizzato alcune valutazioni su ciò che rende difficile il contesto competitivo: «La complessità del qua-

dro normativo, la scarsa efficienza delle procedure e delle azioni delle amministrazioni pubbliche, i ritardi della giustizia, le carenze del sistema dell'istruzione e della formazione frenano lo spostamento di risorse produttive verso le aziende più efficienti, uno dei principali meccanismi alla base della crescita della produttività».

È stata avviata un'azione di riforma, «riconosciuta a livello internazionale». Ma «per non deludere le aspettative di cambiamento occorre allargarne lo spettro e accelerarne l'attuazione». In alcuni casi, ha aggiunto il Governatore, i benefici non sono immediati, ma questo «è un motivo in più per agire». Tanto più che il rinnovamento dell'amministrazione secondo Visco è anche la condizione per quella revisione della spesa pubblica che salvaguardi e potenzi la qualità dei servizi.

Nell'indagine condotta da Bankitalia sulle imprese industriali e dei servizi emerge che quelli di maggiore ostacolo sono gli adem-

pimenti connessi con il rilascio di autorizzazioni e l'elevata instabilità delle norme, percepiti come molto rilevanti dal 55,4 e dal 45,2% delle imprese. Queste percezioni trovano conferma nelle classifiche internazionali: l'Italia figura alla 25° e 22° posizione tra i 28 paesi Ue nella graduatoria degli indicatori «concessione di licenze» ed «efficacia del governo» della Banca mondiale, con il Sud in ritardo del 33% rispetto al Centro Nord. Le stime mostrano che alcune misure adottate in passato per ridurre gli oneri burocratici e semplificare la regolamentazione per l'avvio dell'attività hanno avuto effetti positivi sulla natalità d'impresa.

A pesare è anche la sovrapposizione di competenze tra centro e periferia, che genera incertezza. Il decentramento amministrativo non si è accompagnato a una revisione degli enti territoriali e il disegno di legge di riforma costituzionale in esame al Parlamento, è scritto nella Relazione, non affronta il riparto di competenze sull'affi-

IN SINTESI

GLI ONERI DA ADEMPIMENTI
Nell'indagine di Bankitalia sulle imprese industriali e dei servizi emerge che quelli di maggiore ostacolo sono gli adempimenti connessi con il rilascio di autorizzazioni e l'elevata instabilità delle norme, percepiti come molto rilevanti dal 55,4 e dal 45,2% delle imprese

LE CLASSIFICHE
Queste percezioni trovano conferma nelle classifiche internazionali: l'Italia figura alla 25° e 22° posizione tra i 28 paesi Ue nella graduatoria degli indicatori «concessione di licenze» ed «efficacia del governo» della Banca mondiale, con il Sud in ritardo del 33% rispetto al Centro-Nord

damento e l'esecuzione dei contratti pubblici e sulla disciplina dei servizi pubblici locali, «ambiti rilevanti per l'economia e che hanno generato incertezza del diritto». Ma sono molti i campi in cui l'Italia è in ritardo: nello sviluppo delle tecnologie web della burocrazia, secondo la classifica della Commissione europea che misura gli sviluppi dell'Agenda digitale Ue, nel 2014 l'Italia occupava la 25° posizione tra i 28 paesi membri.

Quanto alla giustizia la durata dei processi resta molto elevata (anche se dal picco di fine 2009, con oltre 5.700.000 casi, al 30 giugno 2014 ci si è stati un calo del 18% dei procedimenti pendenti): la quota dei procedimenti che giacciono da più di tre anni nei tribunali è pari in media al 28%, con punte positive del 4% e negative del 64 per cento. Secondo il Corruption Perception Index l'Italia è il paese Ue con più elevati livelli di corruzione insieme a Bulgaria, Grecia e Romania.

investimenti. Si accentua il «dualismo dimensionale» tra imprese innovatrici e statiche

Più ricavi per chi punta su R&S ed export

ROMA

Le parole del governatore descrivono un dualismo dell'imprenditoria italiana che, se possibile, la crisi ha reso ancora più evidente: «I risultati delle imprese più efficienti, che hanno aumentato le vendite sui mercati esteri, investito e realizzato innovazioni, contrastano con quelli di una parte considerevole del sistema produttivo, caratterizzata da una scarsa propensione a innovare e da strutture organizzative e gestionali più tradizionali». In altre parole, solo l'avanguardia sta riuscendo a cogliere nel profondo i benefici di una fase congiunturale caratterizzata da buoni risultati dell'export. Ed è quest'avanguardia, in misura prevalente, a determinare le speranze di risalita degli investimenti.

Nel 2014, rileva Bankitalia, si è attenuata la flessione degli investimenti e nell'ultimo trimestre si è registrato un lieve aumento. Ancor più significativo che, nei programmi delle imprese per il

2015, il dato tornerebbe a crescere per la prima volta dall'avvio della crisi del debito sovrano. Ma l'incremento sarà concentrato soprattutto nelle imprese di maggiore dimensione e sarà più intenso per quelle che riportano attese più favorevoli sull'andamento del fatturato.

A questo proposito, tra le

LE STIME

Fatturato per le aziende con più di 20 addetti in crescita dello 0,3%, ma performance negativa per quelle ferme al core business domestico

pagine della relazione annuale spicca un piccolo grafico (pubblicato qui a fianco) dall'elevato significato, dal quale emerge che nel 2014 le imprese che innovano hanno visto mediamente crescere il fatturato dell'1,2%, performance analoga a quella messa a segno dalle aziende esportatrici. Il medesimo grafico mostra, al contrario, un andamento sotto lo zero

per le realtà meno dinamiche, che hanno rinunciato (o non hanno avuto la possibilità) di investire in ricerca e sviluppo o nell'internazionalizzazione.

Due dinamiche ben diverse, la cui risultante - stando all'indagine svolta dalle filiali di Banca d'Italia su 4.260 imprese con almeno 20 addetti che operano nell'industria in senso stretto e nei servizi privati non finanziari - è una crescita del fatturato rispetto al 2013, in termini reali, dello 0,3 per cento.

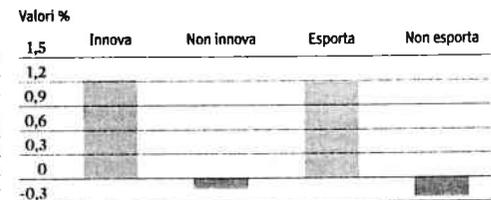
Banca d'Italia parla di «spiccato dualismo dimensionale», con una proporzione molto elevata di microimprese. Il sistema appare ancora condizionato dalla «predominanza di assetti gestionali incentrati sulla famiglia proprietaria, da una struttura finanziaria sbilanciata verso il credito bancario e con un limitato apporto di capitale di rischio». A frenare «il recupero del potenziale di crescita nel medio termine» concorre anche «una più bassa propensione all'ado-

zione di tecnologie avanzate e a un'internazionalizzazione basata più su scambi e accordi commerciali che su investimenti diretti all'estero». Nella stessa capacità di presidiare i mercati internazionali c'è un limite dimensionale da considerare. «In Italia le esportazioni, a differenza che in altri paesi europei - sottolinea Banca d'Italia - non sono in prevalenza riconducibili a poche grandi imprese, ma anche al contributo significativo (poco meno del 30 per cento) di quelle medie. L'alta incidenza delle aziende piccole e medie nel nostro sistema produttivo rimane nondimeno un elemento di debolezza, in quanto la dimensione di impresa è un fattore fondamentale della capacità di penetrazione commerciale sui mercati esteri, misurata dalla percentuale delle aziende esportatrici sul totale, dalla quota di mercato, dal numero e dalla distanza dei mercati raggiunti».

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategie di impresa e crescita del fatturato nel 2014



Nota: per le diverse categorie di imprese gli istogrammi riportano la variazione media del fatturato a prezzi costanti calcolata a parità di dimensione, settore e localizzazione di impresa. La categoria "innova" ("non innova") include le imprese che nel 2014 (non) hanno sostenuto spese in ricerca e sviluppo; la categoria "esporta" ("non esporta") include quelle che nel 2014 (non) hanno realizzato sui mercati esteri più (meno) di un terzo del loro fatturato.
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi; cfr. nell'Appendice la sezione Note metodologiche

DEBITI PA

Stock a 70 miliardi: in un anno calo limitato al 5%

Secondo le stime Bankitalia il debito commerciale della Povero le imprese sarebbe diminuito

da circa 75 miliardi del 2013 a poco più di 70 del 2014 (-5%). In pratica, anche se tra 2013 e 2014 sarebbero stati pagati 29 miliardi, l'accumulo di nuovo stock ha contenuto il calo complessivo. Secondo i dati Eurostat (solo spesa corrente ed esclusi i debiti ceduti pro soluto alle banche) i debiti accumulati sarebbero invece a 49 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO

Jobs act. Il Governo pensa allo stralcio dal Dlgs per permettere ai sindacati e imprese un'intesa sui contratti

Salario minimo, decisione alle parti

Per le piccole aziende si ipotizza un aggravio dello 0,45% per la nuova Cig

Giorgio Pogliotti

ROMA

Stralciare il salario minimo dal pacchetto di quattro Dlgs che saranno approvati dal governo la prossima settimana, in attuazione delle deleghe del Jobs act, per dare tempo alle parti sociali di trovare un'intesa su questo "spinoso" capitolo e su tre tematiche più ampie: la riforma del modello contrattuale - con il baricentro sulla contrattazione decentrata - l'attuazione delle nuove regole sulla rappresentanza e la partecipazione.

L'opzione è allo studio del governo, secondo quanto ha annunciato Tommaso Nannicini, responsabile del nucleo tecnico per il coordinamento della politica economica di Palazzo Chigi, ieri ad un seminario della Fim-Cisl: «Intendiamo consegnare il salario minimo ad un confronto serrato tra le parti sociali - ha detto - che deve affrontare i quattro temi, perché tutto si tiene. Gli stimoli che arriveranno dalle parti sociali serviranno al governo per intervenire». Si al dialogo, dunque, ma «l'orizzonte temporale non può essere infinito»; secondo lo schema tracciato da Nannicini il confronto dovrebbe concludersi a settembre, «in tempo utile per dare le risposte adeguate nella legge

di stabilità sul fisco e gli incentivi alla contrattazione decentrata». La delega prevede l'introduzione «eventuale in via sperimentale del compenso orario minimo», per lavoro subordinato e collaborazioni coordinate e continuative in settori non regolati da contratti collettivi firmati dalle parti sociali più rappresentative sul piano nazionale, previa consultazione.

Tra i Dlgs che avranno il primo via libera del consiglio dei ministri c'è quello sul riordino della cassa integrazione, ispirato al principio del bonus malus, secondo cui le imprese pagano in base all'utilizzo. Le piccole imprese con oltre 5 dipendenti che finora non pagavano nulla per la cassa in deroga (finanziata dalla fiscalità generale), avranno a carico un'aliquota che si ipotizza sarà dello 0,45%; sullo stesso livello si potrebbe fissare l'aliquota del fondo residuale Inps (oggi dello 0,50%). Le imprese che pagano l'1,90% e quelle con più di 50 dipendenti che versano il 2,20% avranno uno "sconto" del 10%, pagheranno rispettivamente 1,70% e 2%. È prevista una maggiorazione del 15% sulle addizionali a carico delle imprese che ricorrono all'ammortizzatore. Novità anche per il Dlgs sulle politiche attive: la

creazione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione avverrà in due fasi. «Inizialmente avrà un compito di coordinamento e indirizzo per avere politiche attive omogenee - ha aggiunto Nannicini - non si possono avere venti modelli diversi sul territorio. Poi, a riforma del Titolo V completata, l'Agenzia avrà un compito anche gestionale, con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, compresa la bilateralità e il no profit».

Quanto alla Cisl, per Gigi Petteni, «le parti sociali devono accettare la sfida e cercare un accordo sui quattro capitoli presentandosi al governo con una proposta per trattare, altrimenti sarà l'Esecutivo ad agire». Marco Bentivogli (Fim-Cisl) ha espresso «forti timori» sulla revisione degli ammortizzatori che «hanno garantito la tenuta sociale nel picco della crisi», e lanciato l'allarme: «vi sono importanti accordi sindacali di ristrutturazione e di crisi che si fondano sugli attuali strumenti e che finirebbero per saltare di fronte a interventi che non ne tengano conto. Serve gradualità per evitare un nuovo pasticcio come quello delle pensioni del governo Monti, che produsse il problema degli esodati».

Formazione & Innovazione



In Italia occupazione digitale al minimo

L'Italia ha la percentuale più bassa su scala Ue di giovani occupati nel settore digitale: il 12% contro il 16% della media europea. Per superare questo gap ieri è stato presentato a Palazzo Chigi il programma europeo eSkills for Jobs 2015-2016. In Europa fra l'altro il divario tra il numero di posti di lavoro offerti e il numero di persone con le competenze digitali è cresciuto del 3% ogni anno.

REPUBBLICA